
L'INCHIESTA SULLA TRAGEDIA DEL SAN PAOLO

Bimbo morto dopo il parto la procura ordina l'autopsia

BARBERIS / PAGINE 22-23



Bimbo morto dopo il parto, il pm ordina l'autopsia

L'Asl: «Seguiti i protocolli»

Il battito cardiaco del bimbo avrebbe rallentato all'improvviso in maniera anomala. Sotto choc la mamma, una trentenne di Albenga. Il magistrato studia la cartella clinica

Luisa Barberis / SAVONA

Sarà l'autopsia a chiarire la causa della morte del neonato, che lunedì mattina è venuto al mondo in condizioni già molto critiche all'ospedale San Paolo di Savona. Il piccolo si è spento poche ore dopo la nascita, nonostante i ripetuti tentativi dell'équipe medica di rianimarlo e tenerlo ancorato alla vita. La salma del piccolo ora verrà trasferita all'Istituto di medicina legale di Genova, che si occupa-



L'ospedale San Paolo di Savona dove è avvenuta la tragedia

L'Asl: «Il personale ha esperito ogni azione contemplata dai protocolli»

rà di effettuare l'esame autoptico.

Nel frattempo l'Asl ha informato dell'accaduto la Procura della Repubblica di Savona: del caso si sta occupando il procuratore Ubaldo Pelosi, che è in attesa di ricevere la cartella clinica della partorientente e del neonato, oltre che l'esito dell'autopsia non appena sarà disponibile.

In base a primi riscontri non sarebbe emersa alcuna alterazione morfologica del feto, anche se, vista la delica-

tezza della situazione, è necessario attendere l'esito degli accertamenti. La tragedia si è consumata lunedì mattina nel reparto di Ostetricia e Ginecologia del San Paolo: qui una trentenne dell'Albenganese era arrivata autonomamente domenica notte, in vista del parto e ormai al termine di una gravidanza condotta senza particolari problemi. La donna avrebbe rotto il sacco amniotico mentre si trovava già in ospedale.

Ma la situazione si è complicata la mattina successiva, mentre la puerpera si trovava nella vasca dell'acqua calda, che viene usata proprio per permettere alle donne di

rilassarsi e favorire la dilatazione in vista del parto.

Da un primo monitoraggio i medici si sono accorti di un problema cardiaco, un rallentamento anomalo dei battiti del cuore del feto, che li ha spinti a disporre un immediato parto cesareo. Un intervento condotto d'urgenza e con l'équipe medica (pediatri, ginecologi, ostetriche e rianimatori savonesi) riunita al completo in sala parto. Tuttavia, secondo prime informazioni, il bimbo sarebbe comunque nato in arresto cardiaco o con problemi talmente seri da richiedere l'intervento immediato dei rianimatori e dei pediatri dell'Asl.

L'Azienda sanitaria locale ieri ha affidato a una nota la prima ricostruzione di quanto accaduto: «In relazione alla notizia del caso di morte neonatale al San Paolo di Savona, si sottolinea che, come sempre, il personale medico e infermieristico ha esperito ogni possibilità contemplata dai protocolli per scongiurare l'esito infausto. In particolare sono state eseguite dal personale tutte le manovre rianimatorie previste senza lasciare nulla di intentato. L'azienda sanitaria si unisce al dolore della famiglia per il drammatico evento occorso».

Al San Paolo, come da protocollo, è arrivata anche un'équipe del Gaslini: l'ospedale savonese (come tutti quelli liguri) è legato al centro genovese da un accordo che, in fase di emergenza, fa convergere un'équipe altamente specializzata nella rianimazione neonatale. I medici sono arrivati in meno di un'ora, mentre i colleghi savonesi erano intervenuti da subito in sala parto ed erano già impegnati nel continuo tentativo di stabilizzare il piccolo per poter valutare un trasferimento in Rianimazione. Alla fine non è rimasto altro che constatare il decesso. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



nel 2020
1179
nascite

nel 2021
976
parti
in ospedale

Un anno di sofferenza

16 febbraio 2021

Un bimbo nasce nella notte in un'abitazione di Cairo Montenotte. Alle 5 arriva in Neonatologia all'ospedale San Paolo, lievemente ipotermico ma in buone condizioni. Il giorno dopo accusa problemi respiratori e muore dopo 4 arresti cardiaci e ripetute manovre rianimatorie

22 settembre 2021

Una donna di 27 anni, Marika Galizia, muore nel reparto di rianimazione del San Paolo di Savona poco dopo aver messo al mondo il suo bimbo. Il piccolo viene trasferito d'urgenza all'istituto pediatrico Gaslini di Genova



6

nati in casa
o nel tragitto
verso il San Paolo
l'anno scorso

20

nascite nei primi
7 giorni
del 2022

13 novembre 2021

Al nosocomio savonese viene alla luce un bambino ma fin dai primi istanti non fa registrare alcuna segno vitale. Vano l'intervento dei medici, costretti a dichiararne il decesso gli accertamenti per fare luce sulle cause del decesso sono affidati, come da prassi, agli specialisti dell'ospedale genovese Gaslini

20 febbraio 2022

Un bimbo nasce all'ospedale San Paolo dov'era recata la mamma si era recata nel cuore della notte. Subito dopo il parto, le condizioni del neonato sono peggiorate rapidamente fino ad apparire disperate. Nonostante i medici abbiano tentato per oltre due ore di praticargli il massaggio cardiaco, il piccolo è deceduto



Dal 9 novembre 2020 il punto nascite dell'ospedale Santa Corona di Pietra Ligure è chiuso

MASSIMO GIANNONI L'ex ginecologo per quarant'anni al Santa Corona

«Le linee guida impongono di ridurre i tagli cesarei. Serve la partoanalgesia»

L'INTERVISTA

Luisa Barberis / SAVONA

Paura di eventi avversi, complicazioni, del dolore. Sempre più spesso sono le donne a chiedere il parto cesareo o, almeno, la terapia analgesica, che però il sistema pubblico fatica a garantire. *Il Secolo XIX* ha chiesto un'analisi tecnica al ginecologo Massimo Giannoni, segretario savonese dell'Associazione ostetrici ginecologi ospedalieri italiani Aogoi.

Cesareo o parto naturale?

«Dal punto di vista ginecologico e ostetrico la donna è fatta per partorire naturalmente. Il cesareo deve essere applicato dove ci siano rischi veri o presunti nei confronti della salute del feto o per la madre. I casi sono moltissimi».

Quando bisogna ricorrere a un cesareo e cosa dicono le linee guida per i cesarei?

«Sono per la riduzione dei cesarei, ma dicono anche che deve essere proposto, non imposto, praticamente a tutte le donne. La Liguria va abbastanza bene come percentuali: negli ospedali più piccoli, dove vi è un minore manualità e casistica, in genere c'è una tendenza maggiore al taglio cesareo. Negli ospedali più grandi ci sono équipe più abituate a gestire parti vaginali complicati».

Quanto sono frequenti gli eventi avversi durante il parto, pur al termine di una gravidanza senza complicazioni?

«Nella pratica clinica il 90% dei



MASSIMO GIANNONI
GINECOLOGO
PRESIDENTE AOGOI

«Servono uomini e mezzi e qui non ci sono né l'uno né l'altro. Savona è ben lontana da Genova. Occorre investire»

parti non presenta problemi, il 10% li ha. Il parto non è mai esente da rischi: può complicarsi in qualunque momento, la presenza di un'équipe pronta è determinante. Il cesareo è veloce, ma prima bisogna preparare la signora, dare l'anestesia. Intanto la situazione peggiora, c'è una forte pressione psicologica del personale. L'Ostetricia è un settore di rischio: nessuno ti assicura più, è il mestiere che, con gli ortopedici, viene più condannato. Inoltre molte volte si ritiene che la gravida sia una paziente sana, ma non sempre è così, possono innescarsi varie complicazioni, persino la morte».

Perché una donna vuole il cesareo?

«Me lo sono chiesto spesso. Si tratta di un intervento chirurgico. Credo che molti timori siano stati generati anche dal periodo Covid, che fa sì che la gravida sia da sola in questo delicato momento. La freddezza dell'ospedale, fa sì che la paziente sia più facilmente soggetta alla paura. Come noi concediamo alla donna il parto in acqua, per chi soffre della paura delle contrazioni dovrebbe essere consentito il cesareo in elezione, spiegando che comunque non è senza rischio».

Come mai il sistema sanitario fatica a garantire il cesareo e il parto dolce?

«Si tratta di un problema che ho vissuto e che come Aogoi combattiamo. Ho lavorato quarant'anni al Santa Corona, non siamo mai riusciti ad avere un'anestesista per l'epidurale, che sicuramente avrebbe ridotto i cesarei. Il problema è una mancata programmazione. Si è ridotto tutto e i pensionamenti non sono mai stati sostituiti. Dicono che i bandi vanno deserti, ma, se le chiamate vengono fatte a tempo determinato, è difficile che un giovane venga per sei mesi».

Questione di costi, di risorse umane?

«Servono uomini e mezzi. Qui non ci sono più né l'uno né l'altro. Di due divisioni ne hanno fatta una, mettendone insieme due mezze. Ma la provincia di Savona è ben lontana da Genova e dal Gaslini. Bisogna tornare a investire anche nei nostri posti».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FASCICOLO È ANCORA A CARICO DI IGNOTI. ATTESO IL RESPONSIVO DELL'AUTOPSIA

Marika, deceduta dopo la nascita. Inchiesta per omicidio colposo

«Sono ancora in attesa dell'esito dell'autopsia». È l'unico commento che il sostituto procuratore della Repubblica, Chiara Venturi, ha rilasciato sul caso di Marika Galizia, la ventisettenne di Albenga, arbitro di calcio, morta di parto il 22 settembre scorso all'ospedale San Paolo dopo aver dato alla luce il suo piccolo.

Neonato che avrebbe subito lesioni gravissime in se-

guito alla nascita ed ora è ricoverato all'ospedale Gaslini di Genova.

Nessuna novità, quindi, sul fronte dell'inchiesta penale aperta dalla procura savonese, ma il magistrato è in attesa del responso dell'esame autoptico e successivamente potrebbe decidere di sottoporre a perizia il piccolino nato da Marika per capire cosa sia successo quella notte.

Fin dal primo momento il sospetto sarebbe quello di una sopraggiunta embolia amniotica, evento abbastanza raro, ma che toccherà ai periti stabilirlo.

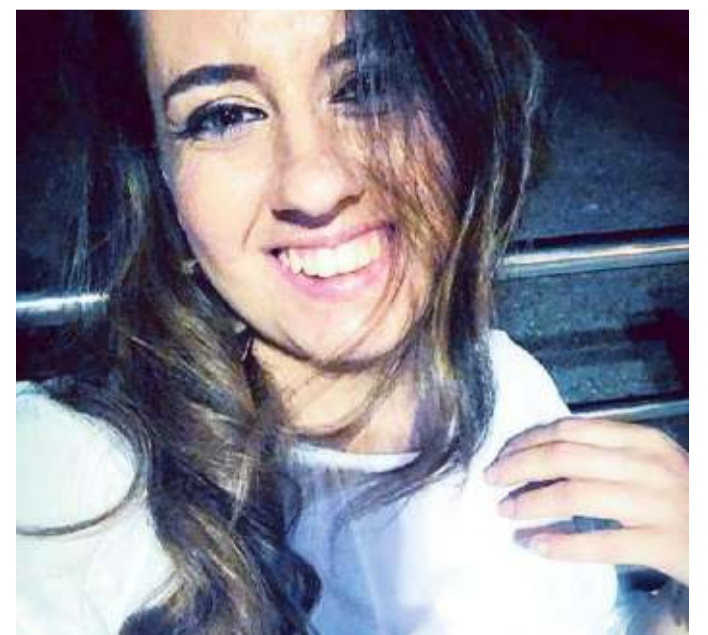
Dalle prime indiscrezioni sembra che la prima diagnosi non abbia trovato conferme o meglio avrebbe perso consistenza, ma nessuno si sbilancia. Neppure l'avvocato della famiglia Galizia, Maria Vigna, che ha preso

in carico la vicenda fin dai momenti successivi la tragedia.

E sono stati giorni terribili per tutti, soprattutto il compagno di Marika che si è dovuto dividere tra l'obitorio dove era stato composto il corpo dell'amata e la rianimazione dell'ospedale Gaslini dove invece era stato trasferito e ricoverato il piccolino. Proprio lunedì il bimbo ha compiuto i cinque mesi di vita ed è tutt'ora ricoverato nel nosocomio genovese in condizioni stabili, ma sempre gravi. Le conseguenze del parto avrebbero lasciato conseguenze pesatissime sulla salute del piccolo.—

G. CIO.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Marika Galizia